



RESPONSABILMENTE

Etica nella crisi



di Vito
Giannuzzi*
La crisi economica e finanziaria non è più una minaccia, ma si è trasformata in

drammatica realtà. In tutto il mondo, l'entità di questa crisi, che gli analisti paragonano a quella del 19-29, si sta manifestando con la chiusura di fabbriche e aziende, con l'aumento della disoccupazione, con la perdita del potere d'acquisto. In Italia, la crisi ha il volto dei distretti che chiudono, delle tante piccole e medie imprese, il vero pilastro del nostro tessuto economico-produttivo, che faticano a restare competitive e garantire il lavoro a migliaia di donne e uomini. La situazione che abbiamo di fronte ci costringe a ripensare il nostro modello di sviluppo; ci invita a riflettere con forza sul ruolo che l'etica deve tornare a giocare nell'economia. La Provincia di Milano ha investito da tempo nella responsabilità sociale d'impresa, consapevole che da qui passa il futuro del "fare impresa". Ora, questa crisi impone di fare presto. Per uscirne servono comportamenti etici e responsabili.
*Assessore alla RSI della Provincia di Milano



“Essere Vicini alle Imprese: innovazione e responsabilità contro la crisi”. E' questo il tema affrontato dalla Provincia di Milano con un convegno lo scorso 10 marzo. Un'occasione per presentare i primi risultati del progetto “Vicini alle Imprese”, volto a diffondere una cultura della responsabilità sociale d'impresa, ma allo stesso tempo un momento di confronto sull'opportunità di adottare comportamenti etici e responsabili per uscire dalla crisi.

INNOVAZIONE E RESPONSABILITÀ'



Lo scorso 10 marzo, presso la Sala Affreschi di Palazzo I-simbardi, l'assessorato alla Responsabilità Sociale d'Impresa e Pubblica Amministrazione della Provincia di Milano ha organizzato un convegno dal tema: "Essere Vicini alle Imprese: innovazione e responsabilità contro la crisi". E' stata l'occasione per presentare i primi risultati del progetto "Vicini alle Imprese", un'iniziativa che ha coinvolto trentuno imprese iscritte all'Albo Fornitori dell'Ente. La giornata, moderata dal giornalista di "Avvenire" Davide Re, ha visto la partecipazione di esponenti del mondo dell'università, delle organizzazioni non governative, della comunicazione, di altre istituzioni. Sono intervenuti: Mario Molteni, docente di Economia Aziendale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Rossella Sobrero, presidente di Koinètica, Ma-

riarosa Cuttillo, responsabile relazioni internazionali di Mani Tese, Alessandro Beda, consigliere della Fondazione Sodalitas, Emilia Moreschini, della Divisione Responsabilità Sociale del Ministero del Lavoro, Sergio Rossi, direttore dell'Area Sviluppo del Territorio e Mercato della Camera di Commercio, Pietro Foschi, presidente di Bureau Veritas Italia, la società che ha accompagnato la Provincia di Milano in questo percorso.

"La crisi che stiamo vivendo — ha detto l'assessore Vito Giannuzzi — ci impone azioni concrete. Noi abbiamo cercato di fare la nostra parte, investendo in formazione a sostegno dei nostri fornitori, spesso aziende di piccole dimensioni. E' stato un percorso utile per attivare processi e comportamenti in linea con la responsabilità sociale d'impresa".



L'esperienza della Provincia di Milano è stata raccolta in una pubblicazione dal titolo "Vicini alle Imprese. Un percorso di responsabilità sociale". All'interno del libro, oltre all'introduzione del presidente Penati e dell'assessore Giannuzzi, si può trovare un resoconto dettagliato delle tappe in cui si è sviluppato il progetto, dalla creazione degli strumenti di misurazione della responsabilità sociale all'autovalutazione, dalle verifiche in azienda alla comunicazione. Nel libro, trovano spazio anche interviste alle imprese partecipanti e agli "stakeholders", esponenti di associazioni di categoria, sindacali e no profit che hanno collaborato alla buona riuscita del progetto.

“Diritti umani lungo la filiera, un nuovo strumento di responsabilità sociale”

In questo numero intervistiamo Marirosa Cutillo (nella foto), responsabile Area Diritti di Manitesse, organizzazione non governativa che opera nell'ambito della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile. Mariarosa Cutillo, dal 4 aprile anche Segretario Generale di Valore Sociale, ha collaborato con la Provincia di Milano in diverse occasioni, portando il suo contributo anche al “tavolo multi-stakeholder” costituitosi per l'intera durata del progetto “Vicini alle Imprese”.



Perché si sente parlare di “etica d'impresa” e perché ha senso investire in responsabilità sociale d'impresa?

Credo che, mai come in questo momento, dovremmo porci il problema del legame tra etica e impresa e del rispetto dei diritti fondamentali da parte delle aziende private. E' un'analisi che va condotta certamente a più livelli, partendo dalle politiche adottate in primo luogo dagli attori istituzionali, valorizzando la necessità di una cultura della responsabilità sociale e dell'approccio multistakeholder e rivedendo nella sostanza strumenti sempre più diffusi come il bilancio sociale e il rating etico. Per iniziare a dare dei contorni a questa prospettiva, occorre lavorare a partire da due considerazioni: la prima riguarda l'indiscussa rilevanza che l'impresa ha sullo scenario internazionale. L'influenza politica ed economica delle imprese è innegabile ed è per questo che si rende sempre più necessario che, rispetto all'impatto sociale e ambientale che esse possono avere, si affianchi un sistema normativo che rafforzi gli strumenti per il perseguimento della RSI distinguendola nettamente da altre pratiche, quali per esempio la filantropia. La seconda consiste, invece, nella coerenza delle attività d'impresa con i diritti umani, ricollocando in questo alveo anche strumenti già esistenti rispetto all'attività d'impresa.

A che punto è il percorso delle istituzioni europee su questo tema?

La Commissione Europea, anche in seguito alla Risoluzione Howitt del 2007, sta riaprendo il Multistakeholder Forum e auspichiamo che anche il governo italiano proceda al più presto al riavvio delle iniziative su questo tema. A livello europeo, molti stakeholders hanno chiesto alla Commissione di prendere seriamente in considerazione alcuni temi chiave sui quali impostare un approccio diverso alla RSI. In particolare, il dibattito verte su un nodo cruciale: la responsabilità e il monitoraggio da parte delle imprese europee dell'intera filiera produttiva, con una responsabilità più ampia anche da parte degli organi dirigenti delle imprese. In via più generale, tuttavia, verranno ridiscussi gli strumenti, e i loro contenuti, per l'applicazione della responsabilità sociale. Tra questi, un passo avanti è rappresentato dalla *valutazione di impatto sui diritti umani*, un'opportunità per stilare programmi di gestione e verifica tali da prevenire possibili violazioni.

Cosa s'intende concretamente per “valutazione dei diritti umani”?

Lo Human Rights Impact Assessment (HRIA) è uno strumento certamente affascinante e ambizioso. L'analisi della reale fattibilità della valutazione dell'impatto dell'attività d'impresa sui diritti umani è una questione complessa. Nonostante questo, può essere uno strumento efficace, se sviluppato *ex ante*, cioè prima della realizzazione delle attività, perché permette a tutti gli stakeholders coinvolti (governi, imprese, ong, sindacati, comunità locale) di adottare misure per prevenire impatti sociali e ambientali negativi, come avviene in alcuni processi di delocalizzazione della produzione. Come la valutazione d'impatto ambientale, anche la valutazione d'impatto sui diritti umani deve considerare tutto il ciclo produttivo e tutta la filiera di produzione del valore. Uno degli elementi cruciali nella valutazione è la descrizione delle condizioni di rispetto dei diritti umani nell'area in cui deve realizzarsi l'attività dell'impresa.